

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Il coronavirus fa paura agli affari

**Indagine.** Sei imprese su dieci si aspettano conseguenze negative per l'economia dovute all'emergenza sanitaria. Nel 2019 l'interscambio tra il Lecchese e la Cina è stato di 202 milioni, vengono esportati soprattutto macchinari

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Più della paura per il coronavirus può l'incertezza sui suoi sviluppi, che amplifica le preoccupazioni degli imprenditori sugli effetti che l'epidemia cinese potrà avere sul business delle aziende.

E' di queste ore la nuova ricerca con cui Promos Italia spiega che "sei imprese su dieci si aspettano conseguenze" contro solo un terzo di ottimisti.

E' lo sguardo sull'immediato futuro di imprese che, in un sondaggio fra 200 realtà esportatrici, nella metà dei casi riferiscono di aver già avuto qualche conseguenza limitata, mentre l'altra metà non ne registra. Dal monitoraggio di Promos Italia, l'agenzia nazionale delle Camere di commercio per l'internazionalizzazione, emerge che «alcune conseguenze per il business delle nostre imprese in Cina sono già tangibili - spiega il direttore, Alessandro Gelli - e che la preoccupazione per l'evoluzione degli affari nei prossimi mesi è alta. La maggioranza delle imprese intervistate, infatti, ritiene che, se la situazione non migliorerà, i rapporti economici con la Cina potranno ridursi».

**«Informazioni frammentarie»**  
«Detto ciò - prosegue Gelli - la maggior parte delle imprese ritiene che le informazioni ad oggi disponibili siano ancora troppo frammentarie e confuse per poter calcolare con chiarezza le ricadute che questa emergenza avrà sui loro affari nel breve-medio periodo, ma al contempo questa incertezza genera in-

evitabile preoccupazione su di versi fronti».

Secondo dati di Promos Italia e dell'ufficio studi della Camera di Commercio di Milano, la Lombardia è la prima regione italiana partner della Cina con quasi il 40% di scambi commerciali sul totale nazionale, per un valore assoluto di 13 miliardi su un totale di 34 realizzati nei primi 9 mesi del 2019. L'import da solo vale circa 10 miliardi sui 24 nazionali (41%) e l'export 3 miliardi su 9 (33%).

### Import export

Nei dati che riguardano Lecco l'interscambio è stato di 202 milioni di euro (contro quasi 221 milioni del 2018), di cui 58,4 milioni in esportazioni 143,6 milioni in importazioni, con due cali importanti pari al 4,6% sull'export e al 9,9% sull'import.

Segno positivo, invece, per Sondrio, con un interscambio di 16,8 milioni di euro (+4,7% nei primi 9 mesi del 2019 sul 2018), di cui 4 milioni in export (+2,7%) e 12,7 milioni in import (+5,3%).

Si esportano macchinari e si importano soprattutto prodotti elettronici e tessili, con crescita per l'export di prodotti farmaceutici.

Le importazioni sono in crescita sia in Lombardia (+2,2%) che in Italia (+5,4%). In flessione l'export che consiste soprattutto in macchinari ma aumenta a livello regionale quello di prodotti alimentari (+8,6%), articoli farmaceutici (+5,5%) e abbigliamento (+4,2%) mentre a livello nazionale vanno particolarmente bene i prodotti farmaceutici (+11,8%) e i tessuti (+5,2%).



Le esportazioni dal Lecchese verso il mercato cinese riguardano soprattutto i macchinari

## I blocchi imposti dalla Cina potrebbero causare ritardi

I nuovi blocchi imposti dal Governo cinese alla circolazione di merci e persone potrebbero avere conseguenze su tempi e scadenze dei contratti commerciali in essere.

«Se ci sono intoppi nel business con la Cina è consigliabile la mediazione», sottolinea in una nota l'ufficio studi della Camera di Commercio di Milano.

Una via, quella della media-

zione, consigliata a partire dall'inserimento, nei rapporti fra imprese cinesi e italiane, di una clausola che la preveda, "perché andare in giudizio in Italia o in Cina potrebbe non risolvere il problema. Potrebbe essere difficoltoso andare a chiedere l'esecuzione di una sentenza di un tribunale italiano o intentare una causa in una sperduta città cinese. Il ricorso alla mediazione, a diffe-

renza del giudizio davanti al giudice, serve a mantenere i buoni rapporti commerciali con le imprese e partner cinesi».

Il centro specializzato per la mediazione a disposizione di tutte le imprese è "Icbmc-Italy China Business Mediation Centre", centro dalla doppia nazionalità in quanto gestito per l'Italia dalla Camera Arbitrale di Milano e per la Cina dal Centro di mediazione del Ccpit di Pechino.

Il Centro è attivo dal 2005 e ha un ruolo nell'incentivare, consolidare i rapporti tra imprese italiane e cinesi e, so-

prattutto, nel risolvere velocemente le controversie, evitando lentezze burocratiche e tenendo nel giusto conto le differenze culturali

Ad oggi sono 100 le mediazioni gestite tra imprese italiane e cinesi "in tempi rapidi, per controversie di diverso valore economico, da valori più bassi a fino ad arrivare a cause di 40 milioni. Il centro - ricorda una nota camerale - è un luogo neutrale in cui il mediatore, formato ad hoc, nella gestione di contenziosi commerciali italo-cinesi, aiuta le parti a dialogare, nella massima riservatezza". **M. Del.**

## Lavoro negli hotel Hilton Sono aperte le candidature

### Hôtellerie

Anche l'albergo lariano partecipa al Recruiting Day organizzato dal Gruppo il 12 febbraio a Roma

Anche Hilton Lake Como, l'albergo di lusso che sorge a due passi da Villa Olmo, partecipa all'edizione 2020 dell'Hilton Italia Recruiting Day in collaborazione con LavoroTurismo: l'appuntamento è a Roma,

il 21 febbraio, presso il Rome Cavalieri - A Waldorf Astoria Resort. Oltre all'hotel ospitante, saranno presenti alcune strutture italiane del brand Hilton: Hilton Lake Como come detto, Hilton Garden Inn Rome Airport, Aleph Rome, La Bagnaiola Golf & Spa Resort Siena, Curio Collection by Hilton, Hilton Milan, Hilton Garden Inn Firenze, Hilton Molino Stucky Venice.

Si tratta di strutture protago-

niste della realtà alberghiera italiana, strutture di alto livello che fanno della professionalità nel settore dell'ospitalità il proprio tratto distintivo. È questa la "cultura dell'eccellenza" che ha portato Hilton ad essere più volte premiato quale "Eccellente posto di Lavoro" e uno dei 25 migliori posti di lavoro al mondo in una multinazionale già dal 2016, riconoscimenti che dimostrano il suo impegno nel creare opportunità significative per la cresci-



Alessio Colavecchio

ta personale e professionale dei propri lavoratori. «Per l'azienda l'ospitalità non è solo un lavoro, ma un mezzo di crescita e innovazione alla ricerca di se stessi; un'esperienza per gli ospiti e un percorso di opportunità significative per i team member».

La società LavoroTurismo, partner di Hilton per il RecruitingDay, si occuperà della preselezione delle candidature e garantendo, a coloro che saranno ritenuti meritevoli, un colloquio diretto con i recruiter delle varie sedi Hilton. «Un progetto diventato partnership che ci rende orgogliosi e che siamo sicuri aprirà la strada a molti talenti» ha dichiarato Alessio Colavecchio, General Manager di Hilton Lake Como. Nell'edizione pre-

cedente sono pervenute 6.500 candidature, per la selezione di 200 posizioni aperte per 30 profili in 10 hotel italiani. I recruiter Hilton hanno incontrato 700 candidati nel 2019. La partecipazione è su selezione e invito, e si svolge in 5 fasi: chi desidera candidarsi dovrà registrarsi al link <https://inrecruiting.intervieweb.it/hilton/it/career>, allegando il proprio curriculum completo e dettagliato. Lo staff di LavoroTurismo valuterà i profili e opererà una preselezione: i candidati sosterranno un colloquio telefonico con un recruiter di LavoroTurismo, che permetterà ai candidati riconfermati di partecipare a un incontro con i recruiter Hilton Italia il 21 febbraio, a Roma.

BOSISIO PARINI - Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta del personale de la Nostra Famiglia della Lombardia delle sedi di Bosisio Parini, Ponte Lambro, Lecco, Como, Sesto San Giovanni, Carate Brianza, Mandello del Lario votata all'unanimità dalle assemblee dei lavoratori tenutesi il giorno 30 gennaio 2020.

*"Per tutti noi operatori è stato estremamente deludente [leggere quello che è successo in questi giorni](#), con l'interruzione delle trattative per il rinnovo di un contratto scaduto oramai da 13 anni. Ma è stato per noi ancora più grave e doloroso leggere i comunicati emessi dalla nostra dirigenza relativi l'applicazione del contratto per le RSA e CDR sottoscritto nel 2012.*

*Questo è stato doppiamente grave:*

- Prima di tutto per i contenuti del contratto, che di fatto ci vedrebbe ancora più impoveriti, con addirittura una perdita in termini contrattuali, non soltanto economica ma anche normativa, con un aumento delle ore di lavoro senza compenso ed inoltre senza che questo garantisca effettivamente un miglioramento del servizio erogato all'utenza.*
- Secondariamente per la reiterazione di una ormai lunga tradizione di incapacità di comunicazione da parte di una dirigenza che provocatoriamente propone questo contratto peggiorativo proprio mentre tutti credevamo di essere così vicini al rinnovo del CCNL, e oltretutto comunicandoci che questo viene fatto nel nostro interesse. Come se dovessimo ringraziare la direzione per avere ancora un posto di lavoro. Quella stessa dirigenza che sul territorio si fregia dell'eccellenza della qualità delle cure erogate, ma che dentro casa non è in grado di riconoscere dignità agli operatori che garantiscono quei livelli di eccellenza. Operatori che per 13 anni hanno offerto non solo la loro professionalità, ma anche un' empatia ed un' umanità manifestata nei questionari di gradimento compilati dall'utenza. Da 13 anni fanno tutto questo con uno spirito di sacrificio che questa dirigenza non riconosce, anzi denigra. E' ancora più grave ed incomprensibile come un istituto, che afferma di credere in valori religiosi e di voler fare "il bene fatto bene" , si dimentichi per prima cosa di quelle persone che, a differenza di chi compie scelte sulle spalle degli altri, non si limitano a proporlo come uno slogan, ma che invece praticamente e quotidianamente fanno quel bene. La misura è colma. Non siamo disposti ad ulteriori sacrifici. Chiediamo solo che ci venga riconosciuto quanto ci spetta.*

*Non accettiamo che la prima misura per rientrare nel bilancio sia sempre quella di tagliare sulle spese sul personale, perché questo sicuramente si accompagnerà ad una perdita di*

*qualità (poco coerente con quanto si afferma nella mission aziendale, di volervi impegnare per il bene dei pazienti).*

*Riteniamo che vi siano molte altre possibilità per far quadrare il bilancio, prima di arrivare a rivalersi sui dipendenti.*

- Da qualche anno è stato stilato un nuovo organigramma, che ha previsto un incremento delle "poltrone amministrative"*
- Abbiamo un centro "avveniristico", in cui i pazienti sono ricoverati anche per tempi lunghi, ma non siamo in grado di offrire dei servizi alla nostra utenza. Servizi, come un bar o piccoli negozietti, che potrebbero fruttare un cospicuo introito.*
- Abbiamo un 6° padiglione con aule e sale conferenze in larga parte inutilizzate. Con un po' di lungimiranza si potrebbero utilizzare questi spazi per corsi di formazione che consentendo al contempo di avere personale più formato e le casse più piene.*

*Noi operatori della sanità certamente tratteremo i nostri assistiti come sempre perché dopo tanti anni il "bene fatto bene" è realmente una parte di noi".*